www.ecostampa.it

Cultura

Libri

Italieni

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

Alessandro Gazzoli
L'inevitabile accade
Nottetempo, 204 pagine, 18 euro
●●●●○

L'inevitabile accade di Alessandro Gazzoli è un romanzo che rintraccia la vita di una sua (lontana) parente, una signora di nome Arianna, che è anche la sorella di Mario Moretti, detto la Sfinge, uno dei grandi capi delle Brigate rosse. Allo stesso tempo, *L'inevitabile accade* è la storia dello stesso autore e di tutti i ragazzi della sua generazione che nel comunismo trovavano, fin dalle scuole elementari, un valore, una guida, un motivo per opporsi alla società nella quale stanno crescendo. Ma *L'inevitabile accade* è anche la storia di un piccolo paese in una valle nella Lombardia, uno di quei posti che sembra che lotti sempre contro il passare del tempo, in un'epoca storica in cui molte cose stavano cambiando, anche molto velocemente. E uno dei promotori di quel cambiamento erano, almeno per quanto riguarda l'Italia, proprio le Brigate rosse. E così, con la sua padronanza della lingua e la sua imbattibile simpatia, anche questa volta Gazzoli ha scritto un libro (il precedente era un saggio sulla vita come insegnante in una scuola di lingua italiana per stranieri) che offre una prospettiva piuttosto unica su un segmento già particolare della storia italiana. Ah, quasi dimenticavo, *L'inevitabile accade* è anche un libro davvero piacevole da leggere. ◆

Stati Uniti

Meraviglie addormentate

Nel saggio *Sleeping beauties* il musicista David Byrne va in cerca d'innovazioni artistiche e scientifiche trascurate o dimenticate

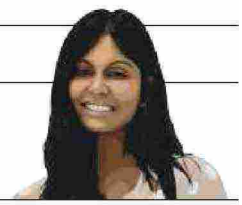

RUNE HELLESTAD (CORBIS/GETTY)

David Byrne durante un concerto, Oslo 2026

Per suo diletto, David Byrne, musicista pluripremiato e fondatore dei Talking Heads, legge articoli accademici di nicchia e li usa per deliziarci e illuminarci. Nel suo nuovo libro *Sleeping beauties* Byrne ci guida in un'affascinante ricerca per comprendere come arriviamo a ricordare idee, invenzioni e tecnologie dimenticate. Fa risalire l'espressione "belle addormentate" a uno studio del 2004 su articoli scientifici accantonati prima di essere riscoperti. L'idea colpì Byrne, che pensò immediatamente a opere d'arte e artisti che avevano seguito traiettorie simili. I dipinti di Vermeer, per esempio, scomparvero dalla memoria per due secoli, prima che un giornalista e critico d'arte francese, vedendo per caso una sua opera in un museo, si mise alla ricerca di altri suoi lavori per pubblicarne il catalogo. *Sleeping beauties* dovrebbe essere presente nella biblioteca di chiunque abbia a cuore la creatività o la cultura. Chissà, magari un giorno questo stesso saggio diventerà una bella addormentata, una che merita di essere risvegliata dalle generazioni future.
The New York Times

Il libro Nadeesha Uyangoda

Intrappolato nel lavoro



Andrea Pauletto
Furgonauta
66thand2nd, 192 pagine, 17 euro

Il romanzo d'esordio di Andrea Pauletto, Premio Calvino 2025, ruota intorno a due mondi raccontati pochissimo: da un lato il lavoro all'interno della logistica e dall'altro il lavoro notturno. Elia, l'autotrasportatore protagonista di questo libro, viaggia su strade, si ferma in piazzole di sosta, carica negli aeroporti, scarica ad Ancona, a Bologna, fuma sigarette, fantastica sulle bariste, le commesse. *Furgonauta* è scritto in seconda persona, quasi ad aumentare la frattura tra la vita lavorativa in movimento e la vita privata sedentaria; tra il giorno e la notte; tra l'io che esperisce e il tu che osserva. La scrittura è ipnotica, a tratti disturbante (nel rapporto con l'altra), e mette in scena la ripetitività di chi lavora nell'autotrasporto seguendo in maniera ossessiva i gesti, una certa ritualità intrinseca nella professione, l'allucinazione e l'alienazione delle tante ore alla guida, le bevande energetiche, il rischio delle dipendenze. *Furgonauta* racconta dello sfruttamento, e quel "tu" c'inchioda alla nostra incapacità di uscire dalle dinamiche di sfruttamento, ricattati dalla necessità di un salario dignitoso, dal tentativo di uscire dalla soglia di povertà con le corse special fuori busta paga. La seconda persona è funzionale anche a denunciare platealmente l'assenza di una prima plurale: quel noi che è il fondamento di ogni lotta sociale. ◆

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

www.ecostampa.it

I consigli della redazione

Eyal Weizman
Ungrounding
Rizzoli

Valentina Pigmei
Vero viaggio è il ritorno
Laterza

Jean Echenoz
Bristol
Adelphi

Il memoir

L'intelligenza del dolore

Yiyun Li
Le cose in natura semplicemente crescono
NN Editore, 240 pagine, 18 euro
●●●●●

Yiyun Li rifiuta di usare parole come "lutto" o "dolore" per raccontare la vita dopo il suicidio di entrambi i suoi figli: nessuna parola può contenere la portata di ciò che le è accaduto. "Io e mio marito abbiamo avuto due figli e li abbiamo persi entrambi", scrive. Comincia dai fatti, nudi e precisi. Vincent è morto nel 2017, a sedici anni. Amava preparare dolci e lavorare a maglia e non è vissuto abbastanza da finire le superiori. James è morto nel 2024, a diciannove anni. Studente brillante e appassionato di lingue a Princeton, dove Li insegna scrittura creativa, aveva seguito la sua ultima lezione di giapponese un venerdì. "Sono i fatti, con la loro logica, il loro significato e il loro peso, ciò a cui mi aggrappo". Dopo la morte di Vincent, Li aveva pubblicato *Dove le ragioni finiscono* (NN Editore 2021), un romanzo costruito come un serrato dialogo tra una madre e il figlio morto. Con James è diverso. Autistico, riservato e in qualche modo irraggiungibile, James "pensava intensamente: in profondità, filosoficamente e in privato". Nei mesi precedenti alla morte aveva riletto quasi ossessivamente il *Caligola* di Albert Camus. Li torna più volte su una frase: "Gli uomini muoiono e non sono felici". Potrebbe essere una chiave per capire suo figlio? Nessuno può conoscere fino in fondo le ragioni di un suicidio. Una tristezza così immensa


CHRISTOPHER LANE (GUARDIAN/EYEVINE/CONTRASTO)
Yiyun Li

può essere raccontata solo attraverso l'inglese sobrio e asciutto di Li. Eppure il risultato non crea distanza, ma un'intimità quasi insostenibile. Accanto a Camus, Shakespeare e alla geometria euclidea ci sono Pokémon, calzini, pancake, password del telefono, il cane di famiglia: frammenti della vita di due ragazzi amati che stavano diventando uomini. La società pretende che le madri in lutto si comportino in un certo modo, e lo stesso fa la letteratura. Li sa che il suo istinto di attraversare il dolore con l'intelligenza può suscitare diffidenza. Ma per lei perfino "lutto" è una parola sbagliata, perché suggerisce un punto d'arrivo, una liberazione dalla perdita. Qui non c'è guarigione né redenzione: le cose in natura semplicemente crescono, le ferite non si rimarginano ordinatamente. Ma crescere significa vivere. E Li è, e sarà sempre, una madre. Il suo libro è una meditazione sull'accettazione radicale.
Suzanne Joinson, The Guardian

Ernest Haycox
Pionieri di una nuova terra
Mattioli 1885, 648 pagine, 27 euro
●●●●○

Per più di mezzo secolo i pionieri, come furono impropriamente chiamati gli emigranti che percorrevano le piste dell'Oregon e dell'Ovest, sono stati rappresentati come cavalieri dall'armatura scintillante, impegnati a portare la bandiera della civiltà americana verso terre lontane. I diari dell'epoca mostrano invece che nella grande maggioranza erano uomini e donne impauriti e insoddisfatti, spesso impreparati e male informati, che fuggivano dalle fattorie sommerse dai debiti dell'Illinois e dell'Ohio per affrontare fatiche ancora maggiori. Nel suo ultimo romanzo Ernest Haycox segue uno di questi gruppi quando il lungo viaggio è ormai quasi terminato, dalle strettoie del fiume Columbia alla valle di Bear creek, dove i coloni costruiranno le loro case. A guidarli è Bob Hawn, che vive con Louise, una donna nativa americana, e che prima della fine dell'anno avrà modo di pentirsi della propria generosità. Il romanzo racconta quell'anno nella vita degli uomini e delle donne dell'insediamento di Bear creek: Bob Hawn, che accanto a Louise dimentica rapidamente di aver fatto parte della società dei bianchi; il laborioso Rice Burnett e il ribelle Cal Lockyear. Personaggi che reagiscono in modi molto diversi all'avanzare della civiltà, anche nelle sue forme più rudimentali. Pochi scrittori del West hanno conosciuto quei territori e la loro storia meglio di Haycox. Da anni sognava di scrivere quello che definiva un "romanzo panoramico".
Hoffman Birney, The New York Times (1952)

Edwidge Danticat
Respiro, sguardo, memoria
Utopia, 224 pagine, 19 euro
●●●○○

Cresciuta ad Haiti dalla zia Atie, Sophie ha dodici anni quando raggiunge a New York la madre Martine. Il trasferimento apre una profonda esplorazione dell'identità e del trauma che attraversa diverse generazioni. Sophie vive sulla propria pelle una doppia identità, divisa tra le aspettative legate alle sue origini haitiane e la realtà del nuovo paese. Edwidge Danticat costruisce il romanzo attraverso immagini vivissime, capaci di sostenere il peso delle questioni che affronta. Quando incontriamo Sophie bambina, sua madre è già emigrata negli Stati Uniti e Atie è per lei tutto: disciplina, conforto, protezione. Il padre invece è assente. Scopriremo che Sophie è stata concepita durante uno stupro, origine di un trauma che continua a tormentare Martine. Il peso della tradizione emerge soprattutto nella pratica invasiva con cui le madri controllano la verginità delle figlie. La purezza femminile è considerata indispensabile per l'onore della famiglia, ma questa concezione patriarcale finisce per devastare le donne. Atie cerca rifugio nell'alcol, Martine conduce un'esistenza segnata dal dolore e Sophie, a sua volta traumatizzata, da adulta non riesce a vivere serenamente l'intimità con il marito. Danticat restituisce magnificamente tutte le sfumature del rapporto tra madre e figlia: amore, risentimento, perdono. *Respiro, sguardo, memoria* è una resa dei conti con ciò che ereditiamo e con i traumi che hanno contribuito a costruire il mondo in cui viviamo.
Breanna Burke, The Stanford Daily

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

Cultura

Libri

Pedro Juan Gutiérrez
Meccanica popolare
Castelvecchi, 240 pagine, 20 euro
●●●●○

Tutte le Avane del cubano Pedro Juan Gutiérrez vivono nella sua memoria: quella brutale e notturna come quella dell'infanzia. *Meccanica popolare* nasce quasi per caso, quando lo scrittore trova per strada alcuni vecchi numeri dell'omonima rivista di scienza e tecnologia che leggeva da bambino. Li compra e, sessant'anni dopo, qualcosa si risveglia. Questi diciassette racconti attraversano tre decenni di vita cubana, dagli anni cinquanta ai settanta. Gutiérrez lavora con memoria e intuizione: "Prendi un pezzo da qui, un altro da là, e prepari una buona insalata". Al centro c'è Carlitos, un bambino che cresce tra giochi, amori, incidenti e sconfitte mentre intorno a lui Cuba cambia e si sgretola. È un Gutiérrez diverso da quello della *Trilogia sporca dell'Avana* (Edizioni e/o 2000). Là dominavano sesso, violenza, rabbia e un linguaggio brutale; qui lo sguardo è più innocente. Anche perché lo scrittore stesso è cambiato: "Se sei furioso, deluso, incazzato con la vita, scrivi con furia, violenza, sporcizia. Se sei più tranquillo, descrivi altre cose". La rivoluzione rimane sullo sfondo, senza essere nominata direttamente: attraversa la vita di Carlitos più che diventare argomento politico.
Paloma Navarro Nicoletti, Gatopardo

Choi Jin-young
Fame
Edizioni e/o, 144 pagine, 17 euro
●●●○○

La radicale disfunzione del nostro mondo è al centro di *Fame*, l'audace romanzo di Choi Jin-young, diventato un libro di culto in Corea del Sud. Dam trova il corpo senza vita del suo compagno Gu sulla strada e, invece di consegnarlo alle autorità, decide di mangiarlo. Il romanzo torna poi indietro. Dam e Gu sono cresciuti insieme e si amano fin da prima dell'adolescenza, uniti da un'intimità che rende quasi superflue le parole. Tanto più che nella società in cui vivono comunicare sembra impossibile: il senso di responsabilità e la paura di essere un peso per gli altri li spingono continuamente a reprimere sentimenti e lacrime. Su entrambi grava soprattutto il dovere di produrre. Debiti, sacrifici familiari e necessità di guadagnare trasformano progressivamente i loro corpi in strumenti di lavoro: il valore di una persona finisce per coincidere con quanto riesce a produrre e restituire. Choi costruisce così un'elegia tragica per una generazione cresciuta in una società ferocemente capitalista. Al centro di questo romanzo doloroso rimane la solidarietà tra due persone che rifiutano il mondo costruito intorno a loro.
Leah Rachel von Essen, Chicago Review of Books

Francia


THIBAUD MORITZ (AFP/GETTY)

Noham Selcer
Midgar
Gallimard
Tre fratelli cresciuti insieme prendono strade opposte: una si dedica all'ambientalismo, un altro al successo economico, mentre il terzo è segnato dalla paura di perdere ciò che possiede. Le loro strade s'incroceranno di nuovo. Selcer è nato a Parigi nel 1990.

Anne Godard
Nous aussi
Actes Sud
In una famiglia parigina privilegiata una crepa incrina l'illusione di un equilibrio immutabile. In un racconto corale e straniante Godard (nata a Parigi nel 1971) esplora l'incesto e la violenza familiare.

Boris Bergmann
Minotaure
Albin Michel
Cresciuto con la madre e una rete di figure paterne sostitutive impegnate nella lotta contro l'aids, Bergmann (Parigi, 1992) racconta la ricerca del padre biologico e il difficile confronto con lui.

Emma Marsantes
N'efface pas mes cercles
Edition Verdier
Nel 1980 Elsa si suicida nel suo appartamento a Neuilly-sur-Seine. La protagonista ricostruisce la storia della sua famiglia. Marsantes è nata a Neuilly-sur-Seine nel 1960.
Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Correndo dietro al camion



Simon Paré-Poupart
Spazzatura
Alegre, 128 pagine, 14 euro
In una puntata della serie *Mad men*, ambientata negli anni sessanta, lo spettatore assiste con raccapriccio a una scena in cui una famiglia al termine di un picnic in un parco sgrulla la tovaglia facendo cadere piatti e bicchieri di plastica e lasciandoli lì. Leggendo questo *memoir* s'impara che in quell'epoca persino la rivista Life reclamizzava "lo stile di vita usa e getta" in cui i nuovi materiali promettevano di smettere di preoccuparsi di lavare, asciugare, riparare e conservare ciò che si usava quotidianamente. Si scopre anche che, nonostante le apparenze, si continuano a sgrullare le tovaglie senza preoccuparsi, anche quando le si vuota in una pattumiera e anche quando la pattumiera serve alla raccolta differenziata. L'iperconsumo decollato dal secondo dopoguerra ha avuto come conseguenza anche l'invenzione di un ciclo di gestione che più che alla logica del reimpiego risponde a quella dell'allontanamento dalla vista. E il ciclo prevede anche che dalla vista sparisca chi della spazzatura si occupa correndo dietro ai camion compostatori, sollevando enormi pesi, lordandosi d'immondizia con il gelo e la canicola. Di queste cose parla Simon Paré-Poupart, netturbino per scelta, che cita Boltanski e Bourdieu e che pur potendo fare altri lavori torna sempre alla spazzatura, orgoglioso rappresentante di un mondo sommerso con cui prima o poi occorrerà fare i conti. ◆

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

www.ecostampa.it

Ragazzi

Mai giusta, mai necessaria

Francesco Filippi
La bugia della guerra
Feltrinelli, 176 pagine, 16 euro
Francesco Filippi, storico e formatore, da tempo si è dato una missione: fornirci una bussola per navigare la storia che abbiamo attraversato. I suoi libri – tra cui vanno ricordati i due best seller *Ma perché siamo ancora fascisti?* e *Noi però gli abbiamo fatto le strade* – uniscono al linguaggio diretto, oseremo dire popolare, un forte approfondimento storico. In *La bugia della guerra*, dedicato ai ragazzi ma ottimo anche per gli adulti, Filippi si chiede perché l'essere umano finisca sempre a fare la guerra per risolvere le controversie. La guerra non è bella, anzi. Porta morte, devastazione, annientamento, eppure gli esseri umani continuano a farla dalla notte dei tempi. Filippi quindi si mette davanti al concetto di "guerra" e comincia a decostruire tutto quello che ne sappiamo. Non esiste, dice Filippi, una guerra giusta o necessaria. Tutto nella guerra, la retorica dell'onore o del nemico inconciliabile, alla fine è solo una menzogna. E per esaminare tutto questo Filippi invita il lettore a fare una galoppata tra le guerre, prima e seconda guerra mondiale, guerra dei cent'anni e altre, ponendo domande importanti. Come scoppia una guerra? Come finisce? Un po' manuale di storia, un po' pamphlet filosofico, una lettura che senza dubbio può aiutare la didattica.
Igiaba Scego



Fumetti

Sguardi perduti

Dino Battaglia
L'ispettore Coke
Sergio Bonelli Editore, 160 pagine, 27 euro
A Battaglia, maestro dell'indicibile e dell'inquietudine, riesce sicuramente qualcosa d'importante creando nel 1982, su richiesta dell'editore Bonelli, il suo primo e unico personaggio, l'ispettore Coke. Per un cancro che lo strappò alla vita nel 1983, non gli riuscì di terminare il terzo racconto: ci ha pensato Corrado Roi, gran disegnatore Bonelli influenzato da Battaglia, con Bepi Vigna alla sceneggiatura. Solitamente Battaglia prediligeva gli adattamenti di classici della letteratura. Qui si muove tra echi e rimandi cinematografici e letterari infiniti, compresi gli sceneggiati Rai degli anni settanta intrisi di atmosfere a lui vicine, dove scorrono le tematiche più tipiche del feuilleton di metà ottocento e primo novecento, impregnate di esoterismo. Nel rivisitare con finezza e agilità narrativa questo immaginario, Battaglia ricerca sempre l'essere umano spezzato, o imprigionato, il "dissolversi di figure in un pulviscolo di ombre che ritaglia luci e volumi". E le sfumature infinite dei suoi grigi evocano atmosfere forti, intense, pregnanti. Storie di sguardi perduti, quello della bambina alla fine di *I delitti della Fenice*, quello della mummia nell'omonimo racconto. Oppure sguardi agghiacciati, che hanno visto qualcosa di terribile, d'indicibile. L'orrore dello sguardo della Fenice, il cui occhio, fisso, cattivo, quasi maligno entra in quello del lettore (pagina 65) prima di colpire. Inesorabile.
Francesco Boille

Ricevuti

Leila Guerriero
Sulle tracce di Truman Capote
Sur, 142 pagine, 12,50 euro
Un libro sulla scrittura e sull'ossessione, sull'amore per la precisione e la fragilità della memoria. Inseguendo il maestro del giornalismo narrativo, l'autrice s'interroga sulle radici del proprio mestiere.

Gabriela Cabezón Cámara
Le bambine dell'aranceto
Sellerio, 296 pagine, 15 euro
La metamorfosi di Antonio de Erauso, personaggio storico quasi leggendario, nato donna alla fine del cinquecento.

Luigi Mastrodonato
L'ordine
Sem, 224 pagine, 18 euro
Le piazze insanguinate degli anni settanta, il G8 di Genova, le morti di Stefano Cucchi e Federico Aldrovandi. Perché la democratizzazione delle forze dell'ordine è rimasta incompiuta?

Antonella Viola
Sotto stress
Einaudi, 222 pagine, 19 euro
Come lo stress agisce sul cervello, sul cuore, sul sistema immunitario e su quello ormonale, intrecciandosi con moltissime funzioni vitali.

Daniel Lavelle
Vivono tra di noi
Iperborea, 304 pagine, 20 euro
Tra avvistamenti, interviste e storie incredibili, l'autore esplora il mondo dell'ufologia, fatto di scienza e fede, tanto imprevedibile quanto politicizzato.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio